

Articolo tratto dal numero N. 83 maggio 2018 de <http://www.lascuolapossibile.it>

"Ambito" di aggiornamento

I luoghi fisici e umani della formazione dei docenti

Formazione - di Pellegrino Marco



La riorganizzazione territoriale che ha caratterizzato gli istituti scolastici negli ultimi anni ha generato cambiamenti a vari livelli: spesso le dimensioni di alcuni Ambiti non agevolano lo scambio e il confronto di buone pratiche ma è importante costruire, nei limiti delle singole possibilità, momenti di condivisione tra docenti, affinché **le entità siano percepite come parti di un sistema integrato** e non come monadi, vicine solo (e non sempre) da un punto di vista geografico.

L'esperienza da formatore nell'Ambito 9 di Roma (che comprende Istituti di quartieri e zone della capitale molto diversi sotto il profilo sociale), relativamente all'Inclusione e alla didattica per competenze, ha confermato la mia tesi: l'aggiornamento così organizzato, oltre ad avere valore per il singolo e per il gruppo di docenti provenienti dallo stesso Istituto, ha anche una ricaduta positiva sull'Ambito stesso, perché favorisce la circolazione di prassi e modalità operative che sarebbe importante applicare in modo coerente e diffuso, sempre rispettando le differenze esistenti, viste come risorse e non come elementi di separazione e confronto sterile.

I percorsi Sysform specifici, tenuti nelle sedi degli Istituti di "Piazza Filattiera" e "Castelseprio", sono stati strutturati ad hoc per consentire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- riflettere sui temi concreti riguardanti l'inclusione scolastica e la didattica per competenze;
- operare e collaborare nel piccolo e grande gruppo;
- individuare elementi operativi nei documenti e nelle procedure, potenzialmente adottabili a livello di ambito, per il miglioramento, la valorizzazione e l'ottimizzazione del lavoro espresso dalle varie realtà scolastiche rappresentate.

La partecipazione dei docenti iscritti ha dimostrato quanto sia necessario, periodicamente, iniettare fiducia e rinvigorire le competenze professionali attraverso percorsi mirati e misti (lezione attiva in presenza, attività in piattaforma, laboratori di sviluppo e di ricerca-azione) al di là della famigerata obbligatorietà della formazione che negli ultimi anni ha assunto diverse fisionomie, con presunte unità da svolgere tassativamente e con quantità di ore da capogiro. **Un aggiornamento di qualità innesca un circolo virtuoso** che, dunque, non ha bisogno di obblighi dall'alto, né di imposizioni; i docenti vivono quotidianamente situazioni critiche che si possono affrontare con successo solo se c'è condivisione di contenuti, abilità e competenze; da decenni ci si forma soprattutto perché si riconosce l'utilità del rinnovamento della cosiddetta "cassetta degli

attrezzi" che ogni insegnante possiede; nell'ultimo periodo, sul piano normativo, di novità ce ne sono state poche, se si considera soprattutto l'impianto teorico; sul fronte organizzativo e dei contenuti le trasformazioni hanno seguito il passo dei cambiamenti sociali e culturali, per cui è doveroso adeguare anche i percorsi: pensiamo ad esempio alle tecnologie e alle lingue straniere, sempre più serbatoi di apprendimento per i docenti in prima istanza e poi per gli alunni e le alunne.

Anche le modalità di gestione degli incontri sono sempre più varie e orientate alla laboratorialità: la formula *blended* penso sia la più funzionale e stimolante, perché mescola la pratica della lezione frontale, tradizionale (è comunque consigliata una fruizione attiva dei contenuti, con materiali che invitano alla partecipazione e alla riflessione) con le attività in piattaforma. In presenza, **è opportuno creare situazioni di confronto** ed elaborazione collettiva di prodotti che abbiano una forte attinenza con quanto si attua nelle classi, affinché si instauri un filo diretto tra le aule scolastiche, quelle che vedono i docenti attori della formazione e quelle in cui si mettono a punto le competenze professionali.

L'esperienza è stata positiva e possibile perché sinergica: la Dirigente della scuola polo dell'Ambito 9 (Liceo Nomentano), i Dirigenti delle scuole accoglienti, i formatori e tutor e i docenti partecipanti hanno contribuito, ognuno nel proprio ruolo, a renderla illuminante e fortificante; spero in un prosieguo e in una capillare diffusione di tali iniziative, intra e interterritoriali, all'interno dello stesso Ambito e tra Ambiti.

"Aun aprendo" (Imparo ancora)

Litografia di Francisco Goya, tra il 1825 e il 1828 (foto di inizio articolo)

Marco Pellegrino, docente di sostegno e formatore, IC "Maria Montessori", Roma